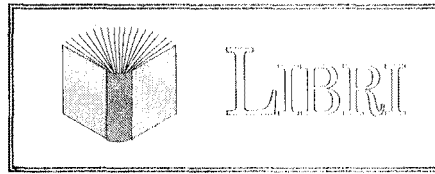


Richard Yates è "uno dei grandi scrittori meno famosi d'America", a sentire l'Esquire. Da noi se n'è parlato solo dopo il grande successo nel 2009 del film "Revolutionary Road" diretto da Sam Mendes e interpretato da Leonardo DiCaprio e Kate Winslet, tratto dal suo primo romanzo, uscito nel 1961. Aveva entusiasmato Tennessee Williams, che aveva scritto: "Se nella letteratura americana moderna ci vuole qualcos'altro per fare un capolavoro, non so proprio cosa sia". Ma Yates non era riuscito a decollare, problemi di alcol, un matrimonio fallito dopo l'altro. Ogni tanto pubblicava qualche bella raccolta di racconti, come appunto "Bugiardi e innamorati", buone critiche, mai un best-seller per il grande pubblico, forse perché i suoi temi erano poco commerciali. Poi di nuovo crisi autodistruttive. Per campare lavorava a qualche sceneggiatura per film di Hollywood, per un certo periodo aveva scritto i discorsi del ministro della Giustizia Robert Kennedy, aveva insegnato scrittura alla Columbia University, a Harvard, alla Boston University. Non mancavano i riconoscimenti, ma rovinava tutto con le sue stesse mani. Sempre angosciato, in fuga, con un disperato bisogno di sicurezza, di trovare rifugio, consolazione nella famiglia. Come i suoi personaggi. A raccontarli così sembrerebbero cupi, esacerbati, ossessivamente chiusi nella disperazione. Non è così. Le illusioni, i sogni riempiono per un po' la pesantezza del tirare



Richard Yates
BUGIARDI E INNAMORATI
Minimum fax, 379 pp., 13,50 euro

avanti, danno un fantastico slancio vitale, che magari alla fine ci lascia per terra peggio di prima, ma finché dura accende, appassiona, diverte. Nel primo racconto, "Oh, Giuseppe, sono tanto stanca", Billy racconta della madre che si era messa in testa di fare il ritratto dal vivo del presidente Roosevelt. Non capiva proprio come potesse riuscire, ma lei diceva di avere delle conoscenze giuste. Come scultrice non era gran che, aveva cominciato da tre anni, dopo il divorzio. La sua specialità erano "figure da giardino", strambe creature avvinte da verzure in gesso dipinto di verde per imitare il bronzo esposto alle intemperie. "S'era fatta l'idea che presto sarebbe stata scoperta da una moltitudine di ricchi, tutti raffinati e aristocratici", sarebbero diventati pazzi per le sue opere e sarebbero diventati suoi amici. L'altra figlia, Edith, ne parla entusiasta al padre, quando finalmente li va a trovare. "Cappitava spesso che Edith raccontasse a uno

dei nostri genitori le attività più virtuose dell'altro; faceva parte del lungo e vano lavoro per riunirli"; non s'era mai ripresa dalla loro separazione. L'incontro improbabile con Roosevelt avviene a una conferenza stampa ed è esilarante. Lei dichiara di non aver votato per lui e di fronte al suo sconcerto gli dice che la interessano i bernoccoli che ha sulla testa. E' convinta che tutti i giornali avrebbero parlato della sua prodezza, ma non succede niente. Con entusiasmo si mette a modellare il busto del presidente e ne fa una specie di performance, invitando tutti i vicini nello squallido scantinato al Greenwich Village dove vive, che lei chiama atelier. Si beve, si canta, si recita e lei è la star. Alla vigilia di Natale un'amica poetessa recita la commovente nascita di Gesù, che comincia con Maria che si lamenta: "Oh, Giuseppe, sono tanto stanca", che dà il titolo al racconto. E' una mamma disennata e affettuosa, quando Billy è disperato lo abbraccia forte. "Avevo scoperto, o riscoperto, che il pianto è un piacere; che può essere un piacere al di là di ogni immaginazione se hai la testa premuta contro la cintola di tua madre e lei ti tiene le mani sulla schiena e, guarda caso, indossa abiti puliti". "Bugiardi e innamorati" racconta di una coppia che non va più d'accordo. Non litigano quasi più, ma stare insieme è diventato pesante. Lei se ne va con la figlia, lui è desolato, si distrae, rimpiange.

www.ecostampa.it

